



Abbiamo bisogno delle Agenzie di Rating?

Il fallimento del regolatore

Presentazione del *paper* Vision – Giugno 2013

Le due grandi crisi - che hanno recentemente mandato in fumo centinaia di miliardi di capitalizzazione e, secondo alcuni, quasi ucciso il capitalismo - hanno messo sotto i riflettori una particolare categoria di imprese, le agenzie di rating, che sono responsabili di un piccolo ma cruciale segmento della macchina che consente il funzionamento dei mercati finanziari. Le agenzie di rating, infatti, sono tra i soggetti che dovrebbero fornire una risorsa fondamentale per il corretto funzionamento delle economie globali: **la conoscenza**.

La conoscenza dei rischi che nessuno sembra essere in grado di valutare e, dunque, controllare.

Nelle loro valutazioni, tuttavia, esse sembrano essere state troppo ottimiste con le grandi banche (il caso esemplare fu quello della Lehman) – non riuscendo a prevedere il fallimento di colossi che hanno messo a repentaglio i risparmi di centinaia di migliaia di individui - e troppo pessimiste con gli Stati (in particolar modo con l'Italia) – creando i presupposti per l'avvitamento di una crisi che ha avuto conseguenze dolorose per milioni di cittadini.

Ad oggi, però, il dibattito sulle agenzie e sulla loro utilità non sembra in grado di produrre una soluzione condivisa.

Il *paper* di Vision prova a rispondere alle seguenti domande: Abbiamo ancora bisogno delle agenzie di rating? Stanno proteggendo la stabilità di valutazione degli utenti o moltiplicandone la volatilità? E' possibile trovare una soluzione?

Stati Uniti e Commissione Europea hanno iniziato ad implementare alcune direttive per regolare il settore del rating. Le regolamentazioni insistono principalmente nella vigilanza delle agenzie di rating e nella prevenzione di conflitti di interesse.

Vision ritiene, tuttavia, che quest'approccio rischia di essere contemporaneamente troppo invasivo e poco efficace. Piuttosto che partire dal presupposto che la colpa sia quella delle agenzie e imporle comportamenti virtuosi, bisognerebbe, forse, cominciare con il riconoscere che l'errore – se c'è – è stato di "regolatori" che, tuttora, si affidano troppo agli stessi soggetti che criticano. In questa ottica piuttosto che oscillare tra intenti punitivi e improvvise rimozioni del problema (laddove lo spostamento da un estremo all'altro è dettato dagli atteggiamenti ondivaghi di media e opinioni pubbliche), bisognerebbe, invece, curare il problema usando la leva della competizione tra le agenzie esistenti, dell'incoraggiamento all'introduzione di nuovi concorrenti.



Vision esplora e mappa una serie di soluzioni. In particolar modo, descrive il proprio progetto che ha il vantaggio della semplicità: **valutare i valutatori** sulla base della loro prestazione passata e, dunque, della capacità dei *ratings* assegnati di a)anticipare i fallimenti in tempo utile e b) apprezzare sufficientemente le organizzazioni che migliorano oggettivamente la propria solvibilità.

Applicato ad un campione più ampio, un riscontro sistematico di questo tipo consentirebbe agli investitori di ponderare le opinioni di diverse agenzie di rating sulla base del proprio personale profilo di rischio e ritorno atteso e introdurrebbe più concorrenza tra le agenzie di rating, aumentandone la specializzazione. Questo probabilmente favorirebbe sia l'innovazione che la stabilità, che sono i due termini tra i quali la riforma dei mercati finanziari (di cui la regolamentazione delle agenzie di rating è solo un aspetto) sembra avere difficoltà a trovare un compromesso.

VISION

www.visionwebsite.eu

info@vision-forum.org

06-85358461